Egregi Signori Delegati,

dando l’avvio al consueto incontro annuale, rivolgo a tutti voi, in primo luogo, un cordiale benvenuto, a nome mio personale ed anche a nome del Consiglio Direttivo che mi onoro di qui rappresentare, formulando, nel contempo l’auspicio che questa nostra riunione, che si protrarrà anche nella mattinata di domani, possa, attraverso una sana dialettica ed un sereno confronto, essere foriera di positivi risultati, tali da soddisfare le aspettative vostre e delle Associazioni che in questo contesto voi qui rappresentate.

Preliminarmente, peraltro, mi corre l’obbligo, essendo in scadenza gli Organi Direttivo e di Controllo della nostra Federazione, di ringraziare i componenti per la preziosa attività svolta e per il contributo che ciascuno ha fornito perché la FAP fosse in grado di assolvere al meglio gli scopi per i quali è stata costituita e continua ad esistere.

Nello stesso tempo, auguro fin d’ora buon lavoro a coloro che saranno chiamati a continuare l’attività gestionale e di controllo nel prossimo triennio.

Il nutrito ordine del giorno della nostra riunione, ancorchè possa sembrare essenzialmente di *routine*, ritengo potrà comunque fornire a tutti voi lo spunto per una analisi sincera e approfondita dell’attività della Federazione, in modo tale da migliorarne vieppiù per il futuro l’attenzione verso i bisogni, di qualunque natura essi siano, che possano emergere in seno alle Associazioni federate, delle quali qui voi siete i portavoce, allo scopo, in quanto possibile, di essere da supporto alle stesse e, di converso, ai loro iscritti i quali, in definitiva, sono i destinatari ultimi di ogni attività.

Epperò, il supporto di cui ho fatto testè cenno non può e non deve fermarsi, a mio avviso, alle sole questioni di pratica e immediata attualità e utilità, che talvolta hanno natura di quasi bene primario, ma deve estendersi a sviluppare negli anziani, perché di essi si tratta riguardo agli aderenti, la consapevolezza dei loro diritti, riguardino essi quello primario di non essere discriminati rispetto alle altre categorie sociali, ovvero quelli correlati al rispetto ed al diritto di essere trattati con dignità.

E non si può certo parlare di “dignità”, a tacer d’altro, quando circa la metà del pensionati, in Italia, non percepisce più di mille euro al mese per il proprio sostentamento e, talvolta, non solo per il proprio.

I concetti più sopra espressi, che condivido e faccio miei e che mi pare colgano pienamente nel segno, derivano dalla “dichiarazione finale” dell’Assemblea Generale di Age-platform Europe, tenutasi a Bruxelles lo scorso dicembre, alla quale ho partecipato in qualità di rappresentante della FAP che di tale organismo, che agisce in stretto contatto con la Comunità Europea, fa parte, unitamente a circa 150 altri enti che, in Europa, nella varie nazioni di appartenenza, si interessano delle problematiche correlate all’invecchiamento della popolazione ed alla condizione di “anziano”.

Il documento che ho appena citato sottolinea il fatto che, in questi tempi, la crisi economica che stenta a risolversi, incide sui succitati diritti fondamentali e diventa particolarmente pesante e fonte di grave preoccupazione nelle persone anziane, negando loro, perché tali, l’opportunità di essere parte viva della società e dello sviluppo, ancorchè minimo, dell’economia globale.

La crisi economica, infatti, prosegue il documento in questione, impoverisce principalmente quelle categorie non protette che non trovano sbocco alle loro preoccupazioni, aggravate anche da tutto ciò che, in termini di rifugiati, terrorismo, brexit, populismo di maniera, oggi assai di moda, contribuisce a rendere assolutamente incerto il

divenire.

Nella nostra realtà, nelle sedi istituzionali più varie, la categoria dei ritirati dal lavoro non sfugge a siffatta analisi. Eppure, dovrebbero essere maggiormente riconosciuti anche da noi i contributi di carattere sociale ed economico che, a vario titolo, vengono dagli anziani alla società, non ultima la disponibilità a porre le giovani generazioni nella condizione di mettere a frutto l’esperienza degli anziani, nell’ottica anche di concorrere alla formazione e realizzazione di progetti intergenerazionali.

Orbene, in questo contesto, occorre domandarsi, a mio parere, quale può essere il ruolo delle nostre associazioni.

Esse, carenti le istituzioni a ciò deputate, ove venissero condivise analisi e idee che ho in precedenza riportato, dovrebbero, principalmente attraverso i mezzi di comunicazione di cui dispongono, darsi anche il compito di richiamare ruolo e funzione degli anziani, creando in essi, sempre più, la consapevolezza di essere parte attiva nella società, anche per concorrere a sfatare una realtà che sembrerebbe relegare l’anziano al ruolo di comprimario, sopportato e fonte solo di peso economico, piuttosto che essere considerato, a buon diritto, parte attiva del tessuto sociale.

Ciò, ovviamente, non significa abdicare alla consueta e meritoria funzione di supporto alle ricorrenti necessità che, a vario titolo, vengono rappresentate di volta in volta dagli aderenti al fine di ricercare una soluzione ai loro bisogni, immediati o mediati che siano, e nemmeno significa abbandonare quell’essenziale azione di tutela dei loro diritti.

Per quanto attiene ruolo e compiti della nostra Federazione in questa sede mi limiterò a ribadire, lasciando all’apposito punto all’ordine del giorno ogni più che opportuno approfondimento, ciò che in più occasioni ho avuto modo di ricordare, e cioè che l’esistenza della FAP si giustifica solo se le associazioni federate si convincono delle sue potenzialità, alle quali ancor oggi, a mio avviso, viene fatto troppo poco ricorso, soprattutto da parte di quelle associazioni che, per vari motivi, non ritengono o non possono strutturarsi in modo tale da assolvere i bisogni degli iscritti attraverso la messa a disposizione di esperienze e/o conoscenze alle quali poter attingere al loro interno.

Concludo augurandomi che il confronto schietto e sincero che ritengo possa scaturire dalla discussione degli argomenti da trattare in questo consesso sia proficuo e foriero di spunti positivi, non senza ringraziarvi, peraltro, delle risorse che ciascuno di voi, unitamente ai vostri collaboratori, mette gratuitamente e disinteressatamente a disposizione, con professionalità e competenza, per il raggiungimento di un fine oggi raro: essere utile altri.

Permettetemi, infine, a conclusione del triennale mandato degli Organi sociali, di ringraziare tutti i componenti per la fattiva collaborazione che è stata fornita con l’intento di assolvere il meglio possibile agli scopi della FAP.

Auguro ai nuovi Organi che verranno eletti di continuare in questa opera, con lo stesso spirito di servizio che ha caratterizzato quelli che oggi concludono il loro mandato.